

La città dei morti: un'indagine storica e digitale sul cimitero di Carloforte

di Nicola Piccioni | n.piccioni@studenti.unica.it

Per raccontare la mia esperienza nel LUDiCa24 penso sia importante partire dalle origini. Il 23 maggio 2024, grazie alla condivisione di un collega, sento per la prima volta parlare del LUDiCa. Il nome mi ha incuriosito e, spinto dal desiderio di approfondire, ho iniziato a documentarmi sul progetto. Ho scoperto così che si trattava di un'iniziativa potenzialmente interessante per me, sebbene il mio percorso di studi fosse apparentemente distante dall'ambito di questa scuola estiva. Infatti, uno dei primi dubbi che ho dovuto affrontare per decidere se partecipare o meno riguardava proprio la mia formazione accademica: sono uno studente di Filologia Moderna e, sebbene il settore delle *Digital Humanities* l'avessi già incontrato più volte e mi interessasse particolarmente, il mio approccio era stato finora legato prevalentemente alla filologia e linguistica digitale e non alla storia digitale e pubblica. Tuttavia, avendo interrotto da circa due anni lo studio della storia e sentendone la mancanza, ho deciso di iscrivermi alla prima Scuola Estiva di formazione in Storia Digitale e Pubblica nazionale.

A settembre ha avuto inizio la prima parte della nostra formazione, la Bottega Digitale, un percorso intensivo che si è rivelato estremamente stimolante e ricco di nuove scoperte. Ho avuto modo di approfondire strumenti e metodologie fino ad allora a me ignoti, come Zotero e Omeka, e che sono certo si riveleranno utili in futuro. Tuttavia, il professor Salice ha insistito sull'importanza di alcuni aspetti fin dall'inizio del corso, in particolar modo sull'importanza di formulare una buona Domanda di Ricerca. Dopo un'attenta riflessione e aver consultato diversi volumi¹⁷, ero indeciso tra due possibili argomenti: a

¹⁷ I volumi consultati sono stati: Simeone, Nino, *Antologia Carolina: ambiente, storia, personaggi e folklore di Carloforte*, Cagliari, edizioni della torre, 1988; Vallebona, Giuseppe, *Quell'isola verde e lontana*, Cagliari, Edizioni delle Torre,

partire dalla lettura del romanzo *Omicidio a Carloforte* di Antonio Boggio, potevo focalizzare la mia attenzione sulle feste religiose, in particolare modo la festa della Madonna dello schiavo e la festa di San Pietro; oppure dedicarmi a un luogo che da sempre mi affascina, il cimitero. Alla fine, ho deciso di seguire la mia passione e di dedicare la mia ricerca al cimitero dell'isola di San Pietro.

La mia scelta è stata motivata dalla profonda convinzione che i cimiteri siano delle vere e proprie "città", con vie, edifici, chiese e persino un "centro storico". Sebbene in questi luoghi regni il silenzio e la pace dovuti all'eterno riposo delle anime che li abitano, essi custodiscono numerose storie in attesa di essere raccontate. Da qui è nato il titolo della mia ricerca: "La città dei morti", una città, paradossalmente, ricca di vita e di esistenze che, sebbene concluse, possono e devono ancora essere riscoperte e narrate.

La mia domanda di ricerca si è quindi articolata attorno a due principali interrogativi: "Che società, passata e presente, emerge dalla "città dei morti" di Carloforte? Cosa raccontano alcuni sepolcri di personaggi illustri sul passato della comunità?". Per rispondere a tali quesiti, mi è stato chiaro sin dall'inizio che il mio lavoro di ricerca sarebbe dovuto iniziare direttamente sul campo, una volta giunti a Carloforte.

Il primo giorno di permanenza sull'isola è stato dedicato all'organizzazione e alla pianificazione delle attività, abbiamo avuto un primo incontro con alcuni membri della comunità e abbiamo partecipato al primo seminario che si è svolto tra le vie della cittadina e non vi è stata quindi la possibilità di lavorare sulla mia ricerca fin da subito. Tuttavia, il secondo giorno ho potuto effettuare un primo sopralluogo presso il cimitero, guidato dal necroforo Antonello Saliu e accompagnato da alcuni colleghi. Questa visita ha rappresentato per me il primo contatto diretto con il cimitero e i suoi monumenti. La guida appassionata del necroforo si è rivelata di fondamentale importanza per

1986; Agus, Daniele, *Storia religiosa di Carloforte: dalla fondazione ai giorni nostri*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1988; Vallebona, Giuseppe, *Carloforte: Storia di una colonizzazione*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1988.

identificare le sepolture più significative, comprendere la disposizione degli spazi cimiteriali e delineare il primo elenco di alcuni cognomi più ricorrenti sui quali avrei potuto iniziare a lavorare.

Terminata la visita, mi sono immediatamente recato al nostro “centro operativo” per riflettere su come strutturare il mio lavoro in base ai primi dati raccolti. Grazie ai suggerimenti della professoressa Enrica Salvatori, ho tentato di descrivere lo stile artistico di alcune tombe familiari per cercare di individuare la presenza di un filone artistico comune e ciò che questo aspetto potesse dirmi sullo status sociale delle persone che riposavano in quei luoghi. Sebbene non sia emerso uno stile dominante, durante la mia prima visita al cimitero ho rilevato alcuni aspetti interessanti, come la frequente ricorrenza di molti cognomi, lo stato di conservazione di alcune sepolture rispetto ad altre¹⁸ e la presenza di elementi inaspettati, tra cui la stella di Davide che decora la tomba della Famiglia Luigi Agostini e le lapidi di alcuni soldati inglesi della Prima Guerra Mondiale.

Nonostante il cimitero si fosse rivelato, come speravo, uno scrigno ricco di informazioni e spunti di ricerca, mi rendevo conto che per poter realizzare il mio lavoro avevo bisogno di ulteriori fonti, ma, fino a quel momento, le mie ricerche non avevano prodotto risultati significativi.

Il giorno successivo ho quindi realizzato la mia prima intervista, rivolta al necroforo Antonello Saliu e nel pomeriggio mi sono recato presso l'archivio parrocchiale nella speranza di trovare alcuni documenti utili. Durante l'analisi di alcuni Atti di Morte, ho rintracciato quello di don Paolo Segni, personalità di spicco della Carloforte del passato. Questa fonte archivistica ha rappresentato una prima fonte che ho potuto utilizzare nel mio elaborato finale.

Due momenti si sono rivelati decisivi per dare una direzione più chiara alla mia ricerca: l'intervista a Gianni Casanova e la possibilità di

¹⁸ Mi riferisco, in particolar modo, alla poca cura riservata alla tomba di don Paolo Segni allo stato in cui ho avuto modo di visionarla nel periodo delle mie visite.

studiare un articolo scritto da Nicolò Capriata sulla storia del cimitero di Carloforte¹⁹, contenuto in una rivista prestatami da Andrea Luxoro, e primo documento che mi ha permesso di conoscere più a fondo la storia del luogo. L'intervista a Gianni Casanova si è rivelata particolarmente affascinante. Durante la nostra passeggiata nel cimitero mi ha parlato, tra le tante cose, della presenza della loggia Cuore e Carattere nella Carloforte del passato. Avrei voluto approfondire il tema, tuttavia ne ho trovato solo qualche traccia.²⁰

Venerdì 27 settembre avevo finalmente raccolto tutti i materiali necessari alla mia ricerca: fotografie, una fonte d'archivio, due interviste e diverse fonti bibliografiche. La sera ho rielaborato tutto e così sono stato in grado di realizzare il mio contributo, dal titolo "la città dei morti".

Nel corso della stesura, mi sono reso conto che solo alcune delle informazioni raccolte potevano essere inserite in maniera estesa, poiché supportate da fonti verificabili; altre, invece, rimanevano suggestioni interessanti ma non ancora pienamente corroborate da fonti attendibili. Devo, infatti, riconoscere che il reperimento delle fonti, sia archivistiche che bibliografiche, è stato l'aspetto più complesso del mio lavoro, e questo mi ha portato a riflettere sull'importanza della metodologia storica e dell'analisi critica delle fonti nel processo di ricerca.

Il mio elaborato si è soffermato soprattutto sulle figure di don Pietro Segni e Giuseppe Napoleone, non solo perché entrambi furono coinvolti nella costruzione del cimitero in quella che era la zona nota come "Prato Giunco"²¹ ma anche perché entrambi sono stati ricordati dagli intervistati come membri di spicco della storia di Carloforte, e quindi, ancora oggi vivi nella memoria collettiva dei carlofortini. L'entusiasmo e l'interesse con cui i miei due interlocutori hanno parlato del passato della città mi ha permesso di notare un aspetto che lega molti membri

¹⁹ (Capriata, 2011)

²⁰ [\(Gazzetta del Sulcis\) La Loggia "Cuore e Carattere" all'Oriente di Carloforte 1891-1909 - Grande Oriente d'Italia - Sito Ufficiale](#)

²¹ (Capriata, 2011)

della comunità che ho avuto il piacere di ascoltare in più occasioni, soprattutto durante i seminari serali che sono stati organizzati per le vie di Carloforte. Durante questi seminari è, infatti, risultato evidente il coinvolgimento e l'orgoglio dei carlofortini per il loro passato, consapevoli (come si può notare anche dalle mie interviste) delle origini miste della comunità (sardi, ponzesi, tabarchini...) ma anche del forte senso identitario che li unisce, e questo è un aspetto che mi ha particolarmente colpito. Di fatto, anche nella giornata conclusiva in cui abbiamo presentato il lavoro al pubblico, un momento di restituzione che è stato seguito con grande interesse, a intervento terminato alcuni membri del pubblico si sono avvicinati per farmi alcune domande sul tema che avevo scelto²², a conferma del forte coinvolgimento che ha stimolato la comunità a collaborare con il LUDiCa per una settimana, fin dal primo giorno, con grande entusiasmo.

In conclusione, posso affermare che l'esperienza del LUDiCa24 non è stata solo altamente formativa, ma mi ha fornito strumenti e competenze fondamentali per il mio percorso di ricerca, permettendomi di approfondire non solo aspetti legati alla storia locale, ma anche la metodologia e il valore della ricerca storica nel contesto delle *Digital Humanities* e della *Public History*.

Un elemento particolarmente significativo di questa esperienza è stato il rapporto con la comunità locale, che si è dimostrata estremamente disponibile e collaborativa, offrendoci un prezioso supporto nelle nostre ricerche. Ho alternato momenti di studio e analisi della mia ricerca a occasioni di condivisione e ascolto, e tra i ricordi più piacevoli vi è il pomeriggio trascorso nel laboratorio dell'artista Marta Fontana.

La domanda di ricerca che ho sviluppato continua ancora oggi a stimolarmi. Recentemente, infatti, mi sono recato al cimitero monumen-

²² Le domande erano relative a un mio breve accenno alla massoneria, tema che per mancanza di fonti bibliografiche ho potuto trattare solo superficialmente.

tale di Bonaria alla ricerca della tomba di Antonio Armeni, che presentava uno stemma massonico.²³ Mi è stato riferito che la sepoltura è stata trasferita dal cimitero di Carloforte a quello di Bonaria; purtroppo, in un mio primo sopralluogo non sono riuscito a trovarla.

Infine, desidero esprimere un sincero ringraziamento ai colleghi con cui ho condiviso questa esperienza. Al di là dell'impegno individuale dedicato a ciascuna ricerca, il lavoro di gruppo è stato costante e prezioso: ci siamo sempre supportati a vicenda, rendendo questa esperienza ancora più arricchente e significativa.

Bibliografia

Capriata, Nicolo, *I Cimiteri*, in «Quaderni Tabarchini», vol. 1(2011), pp. 72-79.

<https://www.grandeoriente.it/gazzetta-del-sulcis-la-loggia-cuore-e-carattere-alloriente-di-carloforte-1891-1909/>

<https://www.sardegnaabbandonata.it/i-vivi-e-i-morti-a-carloforte/>

Per leggere la scheda di Nicola Piccioni [clicca qui](#) o inquadra il QR code.



²³ <https://www.sardegnaabbandonata.it/i-vivi-e-i-morti-a-carloforte/>